

Anteatro



LA NUOVA COLONIA

di **Luigi Pirandello**

con **Domenica R. Buda, Gaetano Tramontana**

Regia di **Gaetano Tramontana**

Musiche Originali di **Giuseppe Tropeano**

Produzione **Spazio Teatro di Reggio Calabria**

Basta il ricorso ad una semplice maschera per trasformare Gaetano Tramontana, ora in Dorò, ora in Currao, ora in Crocco. Quattro sagome vestite da siciliano d'inizio novecento fanno da scena a quest'opera di Pirandello interpretata da Gaetano Tramontana e Domenica Buda. Solo quattro sagome ed una sedia che insieme al gioco di luci e all'accompagnamento musicale di Squillaciotti e Tropeano motivano ora discretamente ora pienamente la serata.

Una intensa interpretazione di Gaetano Tramontana che dà prova di duttilità ed eclettismo nella veste di tutti i personaggi maschili, ardentemente accompagnato da Domenica R. Buda nella veste di Spera.

Un affresco popolare che raffigura un manipolo di diseredati in cerca di redenzione che per loro può venire solo da sè; decidono quindi di autoesiliarsi per provare a dar vita ad una nuova società su un'isola deserta, ma nonostante la caparbia che i vari Dorò, Currao, Crocco e sopra tutti Spera, ci mettono per far funzionare la nuova società, la meschinità dell'animo umano ripropone antiche e mai sopite lotte per il potere. Ne deriva un ritmo incalzante che dalle buone intenzioni passa a sconcertanti ritorni a quella realtà da cui ci si è voluti allontanare.

L'unico superstite alla sciagura finale è Dorò, il personaggio più giovane e forse il più puro, dai cui racconti scaturisce l'opera e dai cui ricordi prende vita la figura della Spera, una prostituta, unica donna sull'isola, in cerca di pace e amore, ma soggetta alle attenzioni di Crocco che per lei, o meglio per il potere, comincia una lenta ed inesorabile lotta contro Currao.

E' così che fallisce il tentativo di ricreare una nuova società ispirata a principi di democrazia ed eguaglianza, nell'ambiguità dell'animo umano che tenta di redarguirsi per ricadere poi nei propri errori, nonostante ogni slancio di purezza.

Un intenso, ardente e ben interpretato testo che, nonostante il minimalismo delle scene, tiene incollato lo spettatore alla poltrona, e lo porta a riflettere sulle reali possibilità per l'uomo di poter cambiare la società in cui vive.

Paolo Apuleo

Napoli, Teatro San-carluccio, 28 novembre 2009